

2

Sostantivi e aggettivi

1

Sostantivi della I declinazione

I sostantivi della I declinazione (e gli aggettivi femminili della I classe) sono in genere passati nella prima classe dei nomi italiani, che comprende sostantivi maschili e femminili con il singolare in **-a** e il plurale in **-e**.

Alcuni sostantivi sono passati in italiano **con la stessa forma e lo stesso significato** che avevano in latino (ad esempio «amica», «luna», «concordia») o **con piccoli mutamenti fonetici** (ad esempio «figlia» da *filia*, «isola» da *insula*, «maestra» da *magistra*). La forma originaria in molti casi si è poi conservata in aggettivi e sostantivi di derivazione colta (es. «filiale», «insulare», «magistero»).

Alcuni sostantivi latini sono stati **sostituiti in italiano da altri termini** che nel tardo latino e nel latino medievale divennero più comuni. Tracce del termine latino scomparso sono rimaste spesso in sostantivi e aggettivi di derivazione dotta. Ecco alcuni esempi:

- *agricola*, sostituito nel Medioevo da «contadino», cioè «l'uomo del contado», rimasto però in «agricoltore», «agricoltura» ecc.;
- *incōla*, sostituito da «abitante», sopravvissuto però in «inquilino»;
- *lorīca*, sostituito da «corazza», che deriva dal tardo latino *coriacĕa*, aggettivo femminile che significa «fatta di cuoio».

Ci sono infine alcuni sostantivi passati in italiano **con la medesima forma ma un diverso significato**, talvolta abbastanza lontano da quello originario. Ecco alcuni esempi:

- *disciplina*, che in latino significava «istruzione», «corso di studi» (deriva infatti dalla radice del verbo *discĕre*, imparare), nell'italiano corrente indica invece un comportamento conforme a determinate regole. L'antico significato si è conservato nell'italiano colto a indicare le materie di studio o di insegnamento (discipline umanistiche, giuridiche, matematiche ecc.).
- *industria*, che in latino significava «operosità», «laboriosità», in italiano indica invece la serie delle attività intese a trasformare la materia prima in prodotti di consumo;
- *matrōna* in latino indicava la signora di ceto elevato, sposata, madre di famiglia; in italiano il vocabolo viene usato quasi esclusivamente in senso ironico per indicare una signora dall'aria «imponente» e magari piuttosto voluminosa.

2 Sostantivi della II declinazione

I nomi della II declinazione latina sono confluiti nella seconda classe dei sostantivi italiani che hanno il singolare in **-o** e il plurale in **-i**, e sono tutti maschili in opposizione a quelli in **-a** prevalentemente femminili. Si tenga presente che i sostantivi italiani derivano dall'accusativo latino con la caduta della **-m** finale che non veniva pronunciata.

Alcuni sostantivi sono passati in italiano **con la sola trasformazione della -u finale in -o** (es. «amico», «lupo», «asino», «arbitro») o con piccoli mutamenti fonetici (es. «figlio» da *filium*, «fuoco» da *focus*, «popolo» da *populus*, «suocero» da *socerum*), con l'avvertenza che la forma originaria si è spesso conservata in sostantivi e aggettivi di origine colta (es. «filiale», «focolare», «populismo»).

Alcuni sostantivi sono stati sostituiti **da sinonimi di uso più comune**, lasciando tuttavia tracce in sostantivi e aggettivi di derivazione colta. Ad esempio:

- *bellum*, sostituito da «guerra» (un sostantivo di origine germanica), ma sopravvissuto in «belligeranza», «belligerante» e negli aggettivi «bellico», «bellicoso»;
- *dominus*, sostituito da *patronus*, da cui «padrone», ma sopravvissuto nel titolo «don» riservato ai sacerdoti e, specie nell'Italia meridionale, ai signori;
- *equus*, sostituito dalla voce popolare *caballus* > «cavallo» (cfr. però l'aggettivo «equino» e il sostantivo «equitazione»);
- *ludus*, sostituito da *iocus* > «gioco», ma sopravvissuto nell'aggettivo «ludico»;
- *malleus*, sostituito da *martellum* > «martello» (cfr. però il sostantivo «maglio»);
- *puer*, sostituito da «bambino» o da «ragazzo» (una voce probabilmente di origine araba), ma sopravvissuto in «puerile» e «puerizia»;
- *vir*, sostituito ora da «marito» (da *maritum*), ora dal grecismo «eroe», ma sopravvissuto in «virile» e «virilità».

Ci sono, infine, alcuni sostantivi italiani che hanno mantenuto al plurale **la terminazione -a del neutro**, magari in alternativa a quella «regolare» **-i** ma con diverso significato. È il caso di «braccia/bracci»; «membra/ membri»; «fondamenta/ fondamenti».

3 Sostantivi della III declinazione

La maggior parte dei sostantivi della III declinazione latina è passata nella terza classe dei sostantivi italiani, caratterizzata dal singolare in **-e** e dal plurale in **-i**. Si tenga sempre presente che i nomi italiani derivano dall'accusativo latino con la caduta della **m** finale che, come si è detto, non veniva pronunciata.

Sostantivi passati senza subire alcuna modificazione

Alcuni sostantivi italiani derivano dai corrispondenti latini senza alcuna modificazione fonetica, come ad esempio:

ape (da *apem*), arte, cane, clamore, colle, dolore, gente, legione, leone, lite, luce, lume (da *lumen*, n.), mare (da *mare*, n.), nome (da *nomen*, n.), nutrice, ospite, pace, palude, parte, pastore, pugile, sacerdote, salute, seme.

Sostantivi passati con piccoli mutamenti fonetici

Alcuni sostantivi italiani sono derivati dai corrispondenti latini con alcuni piccoli mutamenti fonetici. La forma originaria è talvolta rimasta in derivati di origine colta. Ecco qualche esempio:

- madre, da *matrem*;

- padre, da *patrem*;
- giovane, da *iuvēnem*;
- azione, da *actiōnem*;
- cenere, da *cinērem*, acc. di *cinis* (cfr. però gli aggettivi «cinereo» e «cinerario»);
- fiore, da *florem* (cfr. però l'aggettivo «floreale»);
- frode, da *fraudem* (cfr. però l'aggettivo «fraudolento»);
- lode, da *laudem* (cfr. però l'aggettivo «laudativo» e il sostantivo «lauda», che indica un componimento poetico di carattere religioso del '200);
- polvere, da *pulvĕrem*, acc. di *pulvis* (cfr. però «pulviscolo»).

«Capo» e «corpo» derivano dai neutri *caput* e *corpus* con la caduta della consonante finale e il passaggio di *-u* finale a *-o* come per i sostantivi italiani che derivano da quelli della seconda declinazione latina.

Sostantivi latini divenuti nomi tronchi italiani

Soprattutto i sostantivi con l'accusativo singolare in *-ātem* hanno dato origine nell'italiano antico a sostantivi in *-āte* (o *-āde*) e successivamente hanno subito il troncamento dell'ultima sillaba, come ad esempio:

- *aetātem* > etāde > età;
- *benignitātem* > benignitate > benignità;
- *calamitātem* > calamitāte > calamità;
- *civitātem* > civitāte > cittāde > città;
- *dignitātem* > dignitāte > dignità;
- *libertātem* > libertāte (libertāde) > libertà;
- *pietātem* > pietāte (pietāde) > pietà;
- *regem* > rege > re;
- *veritātem* > veritāte > verità;
- *virtūtem* > virtūte > virtù.

Sostantivi latini sostituiti in italiano da altri termini

Alcuni sostantivi sono stati soppiantati da altri più popolari; non sono quindi passati in italiano ma di essi è ugualmente rimasta traccia. Ecco alcuni esempi:

- *civis*, *civis*, sostituito da «cittadino», è ben presente in «civile», «civiltà» ecc.;
- *fur*, *furis*, «ladro», soppiantato dal più popolare *latro*, *latrōnis* (che significava propriamente «brigante» «malfattore»), è rimasto in «furto»;
- *hostis*, *hostis*, che indicava il nemico pubblico, da combattersi con una guerra regolarmente dichiarata, in opposizione all'avversario o al nemico «privato», è stato soppiantato da *inimicus*, da cui «nemico», ma ha lasciato la sua impronta nell'aggettivo «ostile» e nel sostantivo «ostilità»;
- *iter*, *itinĕris*, «viaggio», è stato eliminato dal più popolare *viaticum*, che propriamente indicava le provviste necessarie per un viaggio, ma si è preso la sua rivincita con il sostantivo «itinerario» e soprattutto con l'«iter» di una pratica;
- *mos*, *moris* non è passato in italiano per indicare «i costumi», «la tradizione» (questo era il suo significato in latino), ma è rimasto ben vivo nel sostantivo «moralità» e nell'aggettivo «morale»;
- *senex*, *senis* è stato cacciato dal più popolare *vetulus* > *vetlus* > *veclus* e infine «vecchio», ma è rimasto nei sostantivi «senilità», «senescenza» ecc.;
- *urbs*, *urbis* ha ceduto il posto a «città» (da *civitātem*), ma è rimasto nell'aggettivo «urbano», nel sostantivo «urbanistica» ecc.;
- *uxor*, *uxōris* è caduto in disuso sostituito da «moglie» (da *muliĕrem*, attraverso la forma «mogliera»), ma è rimasto nel sostantivo «uxoricidio».

Sostantivi passati in italiano con diverso significato

Molti sostantivi sono passati in italiano mantenendo la medesima forma che avevano in latino ma con un significato diverso. Ecco alcuni esempi:

- *gens, gentis*: in latino indicava il «casato», la «stirpe»; in italiano «gente» ha assunto invece il valore generico di «persone»;
- *lapis, lapidis*: in latino indicava genericamente la «pietra»; in italiano «lapide» ha ridotto tale accezione limitandola alla pietra su cui sono state incise parole;
- *mulier, mulieris*: in latino significava «donna»; in italiano è passato come «mulièra» > «moglièra» (da *mulierem*) e infine «moglie»;
- *parens, parentis*: in latino indicava il «genitore»; in italiano invece si riferisce a quanti sono legati da un vincolo di parentela («i parenti»);
- *pietas, pietatis*: in latino indicava il rispetto degli obblighi e dei doveri che abbiamo verso gli dèi, i genitori, gli amici, i parenti e tutti quanti ci stanno attorno; in italiano «pietà» ha invece ridotto il suo significato alla «compassione»;
- *virtus, virtutis*: in latino indicava le qualità proprie del *vir*, cioè dell'uomo grande; e quindi designava soprattutto il «valore» in battaglia, il «coraggio»; in italiano «virtù» ha assunto invece un valore quasi esclusivamente morale.

4 Sostantivi della IV declinazione

I sostantivi della IV declinazione sono confluiti in genere, assieme a quelli della II, nella seconda classe dei sostantivi italiani che presentano il singolare in *-o* e il plurale in *-i*.

Sostantivi passati senza mutamenti fonetici rilevanti

Alcuni sostantivi italiani derivano dall'accusativo dei corrispondenti sostantivi latini con la sola caduta della *-m*, la trasformazione della *-u* finale in *-o* e qualche eventuale piccolo mutamento fonetico. Ad esempio:

caso (da *casum*), corno (da *cornu*, n.), evento, mano, morso, moto, portico, senato, senso, tribù, verso, ago (da *acum*), corso (da *cursum*), flutto (da *fluctum*), lutto (da *luctum*).

Sostantivi latini sostituiti in italiano da altri termini

Alcuni sostantivi latini sono stati sostituiti in italiano da altri termini evidentemente di uso più comune nel tardo latino e nel latino medievale. Di alcuni di essi è tuttavia rimasta traccia in derivati di origine colta. Ecco alcuni esempi:

- *equitatus*, «cavalleria», è scomparso seguendo la sorte del sostantivo *equus*, sostituito da *caballus*. Allo stesso modo è scomparso anche *peditatus*, «fanteria», seguendo l'eclissi del sostantivo *pedes, peditis* (lett. «soldato che va a piedi»), sostituito nel Medioevo da «fante»;
- *fletus*, «pianto», è stato soppiantato dal più popolare *planctus* e in italiano ha lasciato una debole traccia solo negli aggettivi «flebile» e «fievole»;
- *occāsus*, «tramonto», propriamente «caduta» del sole, è passato solo nel termine poetico «occāso»; nella lingua comune è stato invece sostituito dalla bella immagine del sole che cade «oltre i monti» («tramonto»);
- *quaestus*, «guadagno», è scomparso sostituito da una voce di derivazione germanica, lasciando però traccia nei sostantivi «questua» e «acquisto»;
- *questus*, «lamento», è stato eclissato dal più popolare *lamentum*, lasciando però traccia nel sostantivo «querimonia» e nell'aggettivo «querulo»;
- *socrus*, «suocera», è passato attraverso la forma popolare *socera*.

Sostantivi passati in italiano con diverso significato

Ecco alcuni esempi di sostantivi passati in italiano con la medesima forma del latino, ma con diverso significato:

- *adventus* in latino significava «venuta», «arrivo»; è ancora presente nell'italiano colto, in espressioni come «l'avvento di una nuova era», ma soprattutto è passato nel linguaggio della Chiesa cattolica, che definisce «Avvento» il periodo dell'anno precedente il Natale, in cui si attende quindi l'arrivo di Gesù;
- *census* veniva detta la ripartizione dei cittadini in classi in rapporto al loro reddito; in italiano il sostantivo «censo» indica invece «le ricchezze», «gli averi»;
- *domus* in latino significava «casa». Nel Medioevo passò a indicare la casa più importante di una città, quella di Dio, cioè il «duomo». L'area semantica lasciata libera da *domus* è stata occupata da *casa, ae*, che in latino indicava la «capanna»;
- *magistrātus* in latino indicava sia la carica pubblica, sia la persona che la ricopriva; in italiano invece per «magistrato» intendiamo correntemente «il giudice» e per «magistratura» gli esponenti dell'ordine giudiziario.

5 Sostantivi della V declinazione

I sostantivi della V declinazione sono confluiti in parte fra quelli della prima classe italiana (singolare in **-a**, plurale in **-e**), in parte fra quelli della terza classe (singolare in **-e**, plurale in **-i**).

Sostantivi passati senza mutamenti fonetici rilevanti

Molti sostantivi sono passati in italiano mantenendo la stessa forma. È ad esempio il caso di: effigie (da *effigiem*), progenie, serie, specie.

Sostantivi passati con qualche mutamento fonetico

In alcuni casi il passaggio ha comportato piccoli mutamenti fonetici. Ecco qualche esempio:

- ghiaccio (da *glaciem*, attraverso la forma più antica «ghiaccia»);
- rabbia (da *rabiem*);
- speme (forma colta e poetica per il più comune «speranza», da *spem*).

Da *dies, diei* deriva «die» e, con troncamento dell'ultima vocale, «di», rimasto vivo nel linguaggio scientifico (il «di» in opposizione alla «notte») e nei suoi composti «mezzodi», «lunedì» ecc.). Nel linguaggio corrente è invece stato sostituito da «giorno», che deriva dall'aggettivo *diurnus*.

Sostantivi passati in italiano con diverso significato

Ecco alcuni esempi di sostantivi latini passati in italiano con un significato diverso:

- *facies* in latino significava generalmente «forma», «aspetto»; l'italiano «faccia» ha ridotto e specializzato l'area semantica del vocabolo, che indica il solo aspetto del viso;
- *fides* in latino significava «parola data», oppure «lealtà»; nel lessico cristiano invece *fides* indicò l'assoluta fedeltà a Dio e alla sua parola e con tale accezione «fede» passò in italiano a indicare l'atteggiamento di chi crede ciecamente in un messaggio religioso, in una ideologia, o semplicemente alle parole di qualcuno;
- *res* è stato sostituito nel latino volgare da *causa*, nell'accezione generica di «affare», e da *causa*, con la chiusura del dittongo è derivato l'italiano «cosa». Il latino *res* è rimasto però in «realtà», e nei «rebus» dell'enigmistica.

6 Parole italiane derivate da diminutivi latini

La lingua letteraria latina non amava i diminutivi, mentre essi erano frequenti in quella parlata, come dimostra il fatto che numerosi sostantivi italiani sono derivati non dal vocabolo primitivo ma dal diminutivo.

Ecco alcuni esempi:

- agnello da *agnellus*, diminutivo di *agnus*, *i*;
- cervello da *cerebellum*, diminutivo di *cerēbrum*, *i*;
- cipolla da *cepulla*, diminutivo di *cepa* (*caepa*), *ae*;
- coltello da *cultellus*, diminutivo di *culter*, *tri*;
- fratello da *fraterculus*, diminutivo di *frater*, *fratris*;
- ginocchio da *genuculum*, diminutivo di *genu*, *us*;
- maschio da *masculus*, diminutivo di *mas*, *maris*;
- orecchio da *auricula*, diminutivo di *auris*, *auris*;
- padella da *patella*, diminutivo di *patēra*, *ae*;
- sorella da *sororcūla*, diminutivo di *soror*, *sorōris*.

7 Aggettivi della I classe

Gli aggettivi della I classe sono in genere passati nella prima classe degli aggettivi italiani, che presentano le terminazioni *-o* / *-a* al singolare, *-i* / *-e* al plurale (come, ad esempio, «alto/a/i/e»). Il passaggio è avvenuto con le medesime modalità che abbiamo già visto per i sostantivi della I e della II declinazione.

Aggettivi passati senza cambiamenti fonetici di rilievo

Molti aggettivi italiani derivano dai corrispondenti latini con la sola caduta della *-m* dell'accusativo singolare e il passaggio della *-u* a *-o*, come ad esempio:

acerbo, alto, duro, ignoto, inquieto, libero, misero, pigro (dall'accusativo *pigrum*, non dal nominativo *piger!*), robusto, sacro, tenero.

Altri nel passaggio hanno subito qualche leggero cambiamento fonetico. Ecco alcuni esempi:

- antico, da *antiquum* (cfr. però «antiquato», «antiquario», «antiquariato»);
- fiero, da *ferum* (cfr. però il poetico «fero»);
- magro, da *macrum*, accusativo di *macer*, *macra*, *macrum* (cfr. nell'italiano antico l'aggettivo «macro»);
- molto, da *multum* (cfr. però tutte le parole composte con il prefisso «multi-», ad esempio «multiforme», «multimediale», «multimilionario» ecc.);
- pieno, da *plenus* (cfr. però il «plenilunio», o l'assemblea «plenaria»);
- tutto, da *totum* (cfr. però il «totale», il «totocalcio» e la locuzione *toto corde* con cui, anche nel linguaggio corrente, si evidenzia una partecipazione «con tutto il cuore»).

Aggettivi scomparsi

Alcuni aggettivi sono stati sostituiti da forme più popolari e non sono quindi passati in italiano, anche se in molti casi hanno lasciato tracce di sé. Ad esempio:

- *aeger*, *aegra*, *aegrum* significava «ammalato», e con tale significato si trova nell'italiano antico «egro»; successivamente venne sostituito da «malato», «ammalato», aggettivi che derivano dall'avverbio *male*;

- *magnus, magna, magnum* è stato sostituito da *grandis*, ma è rimasto in alcune parole composte come «magnifico», «magniloquente», o in qualche espressione proverbiale come «in pompa magna»;
- *malus, mala, malum* significava «cattivo», «malvagio»; in italiano è passato l'avverbio *male* ma non l'aggettivo, soppiantato da «cattivo», derivato da *captivus, captiva, captivum*, che propriamente significava «prigioniero»: la trasformazione del significato è avvenuta nel Medioevo, in cui si diceva che l'uomo malvagio era *captivus diaboli*, cioè «prigioniero del diavolo»;
- *pulcher, pulchra, pulchrum*, è stato estromesso dal linguaggio comune dal più popolare *bellus, bella, bellum*, un aggettivo già presente anche nel latino classico con il significato di «carino»;
- *ruber, rubra, rubrum* significava «rosso», ma in italiano è passato solo nella «rubrica» (così erano chiamati nel Medioevo i titoli o i caratteri iniziali di un capitolo che, negli antichi manoscritti, venivano tracciati in rosso), soppiantato dal più popolare *russus, russa, russum*, pressoché assente nel linguaggio letterario ma, evidentemente, ben presente in quello parlato.

8

Aggettivi della II classe

Gli aggettivi della II classe sono in genere passati nella seconda classe degli aggettivi italiani (singolare in *-e*, plurale in *-i* sia per il maschile, sia per il femminile, come nel caso di «forte/ forti»).

Molti aggettivi italiani derivano dal corrispondente latino **con la sola caduta della -m dell'accusativo singolare** (ad esempio «breve», «felice», «forte», «terrestre») o con piccoli cambiamenti fonetici, come nel caso di «dolce» (da *dulcem*; cfr. però il verbo «edulcorare») e di «ogni» (da *omnem*; cfr. però le parole composte con il prefisso *omni-* o, più comunemente, *omni-*, come «onnipotente», «onnicomprensivo», «onnivoro»).

Alcuni aggettivi non sono passati in italiano o hanno lasciato soltanto qualche traccia. È, ad esempio, il caso di *dives, divitis*, «ricco», che è rimasto solo nel linguaggio poetico o arcaico in parole come «dovizia» e «dovizioso», sostituito invece nel linguaggio corrente da «ricco», una voce di origine longobarda.

Altri aggettivi, infine, passando in italiano, hanno conservato la forma latina ma hanno assunto un diverso significato. È, ad esempio, il caso di *prudens, prudentis*, che significava «saggio», «ricco di esperienza», mentre l'aggettivo italiano «prudente» è sinonimo di «cauto», «accorto».

I nomi dei mesi

I nomi dei mesi in latino sono aggettivi riferiti al sostantivo *mensis*, «mese» generalmente sottinteso.

Ecco tutti i nomi dei mesi:

Ianuārius, a, um, «Gennaio», dal nome di *Ianus*, «Giano», il dio che presiedeva a ogni inizio e quindi anche a quello dell'anno;

Februārius, a, um, «Febbraio», dal verbo *februare* che indicava i riti di purificazione che si svolgevano in tale mese;

Martius, a, um, «Marzo», sacro a Marte, divinità in origine legata all'agricoltura e successivamente alla guerra; nell'epoca più antica era il primo mese dell'anno;

Aprīlis, e, «Aprile», dal verbo *aperire* che suggerisce l'idea dei germogli che in primavera «si aprono»;

Maius, a, um, «Maggio», sacro a Maia, una divinità legata alla terra;

Iunius, a, um, «Giugno», in onore di *Iuno*, la dea Giunone;

Quintīlis, e, «Quintile», quinto mese dell'anno a partire da marzo; prese poi il nome di *Iulius*, «luglio», in onore di Giulio Cesare;

Sextīlis, e, «Sestile», sesto mese dell'anno a partire da marzo; prese poi il nome di *Augustus, a, um*, «Agosto», in onore dell'imperatore Augusto;

September, bris, bre, «Settembre», settimo mese dell'anno, a partire da marzo;

October, bris, bre, «Ottobre», ottavo mese dell'anno;

November, bris, bre, «Novembre», nono mese dell'anno;

December, bris, e, «Dicembre», decimo mese dell'anno.

9

Comparativi e superlativi

Delle forme organiche di **comparativo** sono poche quelle passate in italiano, come «maggiore» (< *maiozem*), «minore» (< *minozem*), «peggiore» (< *peiozem*) e quasi tutte quelle prive di positivo (come «superiore», «interiore», «anteriore» ecc.).

Sono invece passate tutte le forme organiche di **superlativo** come «bellissimo», «illustrissimo», «celeberrimo», «beneficentissimo», «ottimo», «pessimo», «massimo», «minimo» ecc. Da notare che in italiano le forme organiche esprimono solo il superlativo assoluto, mentre in latino esprimono anche quello relativo.

10

Tracce dei casi

Nel tardo latino scomparvero le terminazioni dei casi obliqui e le funzioni sintattiche delle singole parole vennero marcate attraverso la posizione nella frase e con l'uso delle preposizioni semplici o articolate. Rimangono tuttavia numerose tracce dei casi scomparsi in parole italiane che non derivano, come comunemente avviene, dall'accusativo, ma da altri casi. Ecco alcuni esempi:

- risalgono a forme di **genitivo** sostantivi come «terremoto» (< *terrae motus*), «lunedì» (< *lunae diem*), «legislatore» (< *legis latorem*); pronomi come «loro» (< *illorum*), toponimi in -oro come «Poggio Santoro» (< *Sanctorum*), cognomi in -i, derivati da patronimici ai quali va sottinteso *filius*, come «Tommasi» (= figlio di Tommaso);
- risalgono a forme di **dativo** i pronomi come «mi» (< *mihì*), «lui» (< *illui*, forma del latino volgare per *illi*), «cui» (< *cui*, dativo del pronome relativo);
- risalgono a forme di **ablativo** gli avverbi in -mente come «benignamente» (< *benigna mente*, «con mente benevola»); avverbi come «stanotte» (< *ista nocte*); espressioni che derivano da ablativi assoluti come «ciò detto» (< *ecce hoc dicto*);
- risalgono ad antichi locativi latini molti nomi di città che terminano in -e e in -i, come «Firenze» (< *Florentiae*) e «Rimini» (< *Arimini*).